

Giro elettorale nel collegio della città emiliana

«Grazie alla svolta ora si può vincere»

Bologna festeggia Occhetto

«Cosa vedo di diverso rispetto alla passata campagna elettorale? Innanzi tutto Berlusconi. Dice sempre bugie, ma è cambiato, è sotto tono». Achille Occhetto è a Bologna dove è anche candidato per il maggioritario nel collegio che comprende la famosissima Bolognina. E a chi gli dice: «Stavolta tocca a noi», non si stanca di ripetere: «Lavoriamo fino all'ultimo minuto. Occorre battere la destra, per poi ricostruire su basi nuove la sinistra».

DAL NOSTRO INVIATO
NUCCIO CIGONTE

■ BOLOGNA. «Se non ci fosse stata la sua fantasia, con la svolta prima e la nascita del Pds poi, penso che voi altri non avreste potuto neanche scendere ai nastri di partenza. Mentre ora, grazie alle sue intuizioni, onorevole Occhetto, greggiate per la vittoria». Il dottor Beghelli, leader dell'Associazione bolognese dei piccoli imprenditori (che qui rappresenta 1200 aziende), è un fiume in piena. L'incontro con il candidato dell'Ulivo avviene nello stabilimento di Pietro Fogacci, titolare di un'azienda «a conduzione familiare» che occupa 90 dipendenti e produce piccoli elettrodomestici. È una delle tante iniziative elettorali di Achille Occhetto in questo ultimo scorcio di campagna elettorale. L'azienda di Fogacci va bene, è in espansione, molti prodotti vengono esportati all'estero. Ma il direttore dell'Api Beghelli ha delle critiche da rivolgere al Comune di Bologna che non ha concesso l'autoriz-

zazione per far costruire un'altro capannone: «Ora i Fogacci saranno costretti a trasferire gli stabilimenti nel comune di Castel Guelfo. Sa che le dico onorevole, il sindaco e la giunta, in questo caso, avrebbero dovuto prendere esempio da lei: più coraggio e fantasia». Occhetto sorride e scherza: «Controllate se l'inviato dell'Unità ha sentito bene...». Poi affronta con serietà i problemi, gli interrogativi, che gli pongono questi piccoli industriali. Lo stesso farà poco dopo nel comune di Calderona dove visita il Consorzio per gas tecnici, accompagnato dal presidente Dall'Oglio. Il leader dei piccoli imprenditori, comunque, prima di salutare Occhetto ci tiene a precisare: «Su alcuni aspetti critici l'amministrazione comunale. Ma sia ben chiaro: noi qui siamo in paradiso, la nostra ambizione è migliorarlo...». Dopo anni di campagne elettorali giocate da protagonista, questa volta per Achille Occhetto l'appun-

tamento è di «quasi riposo». Non che non sia stato messo sotto torchio dal suo staff. Anzi, da settimane ha cinque-sei incontri al giorno con gli elettori e poi la sera i comizi: Ravenna, Ferrara, Carpi... Ma non c'è più l'affanno di dover correre da un capo all'altro dell'Italia, di dover rispondere botta su botta alle polemiche politiche. Provo a chiedergli come vive questa campagna elettorale fuori dalla ribalta nazionale. Ma il mio tentativo naufraga. «Non mi pare il caso, adesso, di cadere nel sentimentalismo o di affrontare problemi personali...». Capisco però che gli mancano quelle piazze delle grandi città, quegli incontri con culture, dialetti, problemi diversi. Occhetto non ne parla apertamente e tuttavia avverto un certo suo rammarico per come è stato utilizzato in questa battaglia elettorale. Anche se mi dice che è soddisfatto del contatto diretto che è riuscito ad avere con gli elettori del suo collegio (che comprende anche la famosissima Bolognina, dove l'ex segretario del Pci annunciò la svolta che portò poi alla nascita del Pds). Tolta dal campo la questione personale, Achille Occhetto, mentre lo accompagno in macchina nel suo giro elettorale, mi racconta volentieri cosa vede di cambiato in questa campagna elettorale rispetto a quella di due anni fa. «Vedo cose diverse. Cosa è successo a Berlusconi? Dice, è



Achille Occhetto

Franciosi/World Photo

vero, le stesse bugie di allora. Però è sotto tono. Le sue apparizioni televisive hanno perso il fascino iniziale dell'uomo estremo alla politica, capace di fare miracoli. Perché? Le sue menzogne sono meno credibili. È venuto meno l'effetto sorpresa. Non può più promettere un milione di posti di lavoro. E poi, quando io dicevo che il Cavaliere era figlio di Craxi venivo accusato di criminalizzazione. Ora lo dicono tutti, lo raccontano i giornali. Altro che vittoria storica. Quella del 27 marzo è stata una vittoria di Pirro. Perché la defezione della Lega ha messo a nudo un certo modo di concepire la politica. Berlusconi è stato prigioniero delle sue stesse macchinazioni. Perché vincere per vincere, il potere per il potere,

non è un valore come dimostra la vicenda del suo governo». Davanti ad un supermercato della Coop ci sono decine di persone che attendono di stringere la mano all'ex segretario del Pds. L'incontro è come sempre caloroso, affettuoso. Un anziano militante pidessino gli parla in dialetto bolognese: «Siccom a vinzan nueter... Siccome vinciamo noi...». È un ritornello che si sente ripetere più volte in queste ultime settimane. E Occhetto non si stanca di ripetere: «Bisogna lavorare fino all'ultimo minuto. La partita non è ancora vinta. Una parte dell'elettorato deluso da Berlusconi potrebbe spostarsi verso Fini. E contro questo pericolo a poco vale la manovra immediata. Occorre parlare il linguaggio della chia-

rezza e della prospettiva. Allora apparirà chiaro che la visibilità della sinistra e dell'alleanza non sono in contrasto tra di loro. Perché una sinistra unita lavora in funzione dell'alleanza. E lavora soprattutto in funzione dei giovani». Occhetto ha avuto diversi incontri con gli operai bolognesi. Gli chiedo che umori ha raccolto. «Rispetto all'altra campagna elettorale ho notato qualche malumore in più. Avrebbero voluto vedere una maggiore visibilità della sinistra. Ho discusso a lungo con loro e alla fine penso di esser riuscito a convincerli. Ho spiegato loro perché occorre votare l'Ulivo. Personalmente sono sempre stato per la costruzione di un'alleanza organica attorno ad un

programma, ad una squadra ed ad un leader. Non per un fronte di tutti contro un pericolo di destra. Adesso però è il momento del voto. E il compito principale è battere la destra per ricostruire su basi nuove la sinistra. In questi giorni l'ho ripetuto spesso nei miei comizi. Così come ho ripetuto l'attenzione all'androtismo senza Andreotti, alla politica come furbata e piccola manovra. I furbi hanno le gambe corte come i bugiardi. Attenzione ad uno stile politico troppo lontano da quella netta contrapposizione programmatica che gli innovatori delle istituzioni speravano di mettere in campo dopo la battaglia referendaria».

La storia non si fa con i «se». E allora è inutile discutere cosa sarebbe successo quel 27 marzo del '94 «se» insieme ai progressisti ci fossero stati i pattisti di Segni, i cattolici democratici di Martinazzoli, la Lega senza l'alleanza con Berlusconi e Fini... Tuttavia oggi la situazione è capovolta. Occhetto si accalora: «Il mondo cattolico è uno degli assi centrali di questa alleanza dell'Ulivo. Ed in questo è stato fatto un passo avanti importante. Ma vorrei ricordare che allora io feci di tutto per far schierare i cattolici di Martinazzoli insieme alla sinistra. Anche se poi paradossalmente fui accusato del contrario. E la critica è venuta proprio dallo schieramento di sinistra. Iniziò Ferdinando Adornato. Disse che io non avevo voluto fare l'alleanza. Ricordo come fosse ieri la telefonata che mi fece Martinazzoli. Mi chiamò per dirmi che erano tutte sciocchezze perché nessuno meglio di lui sapeva quanto io avessi insistito. Vedi, ho apprezzato molto l'onestà intellettuale di Martinazzoli. Purtroppo, non sempre allo stesso modo si è manifestata all'interno della sinistra. Per ritornare a quelle elezioni, comunque, voglio solo ricordare che allora non abbiamo vinto per poco. E però abbiamo collocato un nuovo partito al centro della vita politica italiana. La sinistra dopo quel voto era comunque ben salda, in piedi. Come poi hanno dimostrato le elezioni per i Comuni e le Regioni».

IL 21 APRILE

PROPORZIONALE
CAMERA

SCHEDA
GRIGIA

VOTA



MAGGIORITARIO
CAMERA E SENATO

SCHEDA
ROSA E GIALLA

VOTA



Sulle schede
rosa e gialla
del maggioritario,
dove non trovi il
simbolo dell'Ulivo

VOTA



Ricorda: se non vuoi che il tuo voto venga annullato, apponi su ogni scheda un solo segno!

Pds/Direzione nazionale

COMITENTE RESPONSABILE STEFANO BEZZAR